Epa di Dante nel 1311. o 12. scritta da lui
Laureato.

A Tutti et ciascuno Re dj Italia et a Senatori di Roma
et a Duchi Marcheri Conti et a tutti e popoli. Io humile
jtaliano Dante alighieri di fiorenze et confirato nō
meritevolmente priega pace.
Echo hora il tempo acceptabile nel quale surgono i segni
di consolatione et di pace. Imperocchè el nuovo dì comincia
aspandere la sua luce mostrando da oriente la aurora
che sottiglia le tenebre della lunga misèria: El cielo
risplende ne suoi labii et chontranquilla chiarezza
conforta gli occhi degenti. Noi vedremo la aspectata
allegrezza equali lungamente dimorano nel disserto
inpo che il pacifico sole si leuerà et la giustitia la quale
era senza luce altermine della vetusta datione
inpigritta vicerdirà incontanente che apparirà lo sposo
loro. Quegli ch' sanō fame et debere desiderano
si sateranno nellume de suoi raggi et coloro ch' amāo
le iniquitadi saranō confusi dalla faccia di colui che
rilluce. Certamente il leone della tribo di giuda porse
e misericordiosi orecchi Suscitando pietà de mugli dello
uniuersale carcere il quale ha suscitato un'altro
moyse che liberrà el ppto suo dagravamenti degli
egjptij merandoli a terra il cui frutto e latte e mele.
Rallegrati oggimai jtalia di cui si dee aūe misericor
dia la quale incontanente parerà p tutto el mondo
essere inuidiata chiardio da saracini p' ch' tuo sposo
so che e letitia del secolo et gloria della tua plebe ch' pie
tosissimo Arrigo chiaro accrescitore el Cesare alle tue
nozze di uenire saffretta. Asciuga obedissima le tue la
crime et ghiandarenti della tristitia di ssa imperciò
che egli e p presso colui che ti liberrà della carcere de
malvagi il quale p coteendo gli perpetratori delle

fellonie gli daraeno nel taglio della spada et la uigna
sua altogsera adaltri lauoratori elquali rendeano
el fructo dla giustitia nel tempo che semiete. Ma nō
sara egli misericordia dalcuno: anzi a tutti quegli
q̄ doneano che misericordia chiedeano q̄sto che egli è
Cesare et la sua pietà scende dla fonte della pietà
el giudicio dlquale ogni crudelita sara in odio et
fo cando sempre diqua dal mezo oltra alla meta meri
tando si ferma. Or dunche in cinerallo fra dolente rende
alcuno malnagio suono: ouero egli dolce et piano ap
po recchiera beueraggi presuntuosi: Nō q̄sto che egli è cacce
sitore et seglie Augusto nō uendicheria especialmente ricor
duti et insino in Tessaglia q̄seguira Tessaglia mapse
guizalla di finale dilectione. O sangue de Longobardi
pongiuso la sostenuta crudeleta et se alcuna cosa del
seme de Troiani et de latini auanza da luogo allui
accio che quando salta agla discendendo a modo di
folgore sara presente ella uoglia e suoi scacciati agu
glini et uoglia sluogo della sua propria schiatta occu
pata dogiouani corbi. Fate dunq; ordinatamente ragione
discandinauia si ese uoi goliate la presenza: inquanto
a uoi apartiene di colui alcui aduenimento meritevole
dottatere. Nō uisottragga sanguinosa cupidita se
condo locostume delle serene. Nē nō seq̄ual dolcezza
mortificando la uigilia della ragione. Occupate dū
q̄ le facce nostre in confessione di suggettione di lui et
nel saltero della penitentia cotante considerando
che chi resiste alla podesta resiste allordinamento
di dio et chi al diuino ordinamento repugna a uolota
e. eguale allo impotente che recalcitra: et duro e cō
tro allo stimolo calcitrare. Et a uoi eguali sopressi

pingete

pingete sollecuate lanimo ingecio che presso e lacostra
salute et pigliate rastello di buona humilitade et pur
gate el campo della uostra mente delle cõposte zolle
della arida animosita accio ch̃ la celestiale brina
aopi allasemẽte anzi il gittamẽto uerendo indarno
della altissimo chaggia ne torni indietro la gratia di dio
danoi sicome la cotidiana rosata dinsulla pietra: ma
come nelle feconda concepete et producete uerdi ger
mini io dico uerdi fruttiferi di uera pace et laquale
uerdeggia fiorendo la uostra terra. Il nuouo lauora
tore de romani di suo cõsiglio ebuoi allo arato piu
lesideroxamẽte et piu confidentemẽte chorgiugnera.
Perdonate et donate oggimai cariſſimi che chõnecto
sauete ingiuria soferta accio chel celeste pastore noi
mandria del suo ouile alquale et sella di mettere tem
porale da dio e concedutta anchora accio che la suo
bonta spanda lodore dalquale si come da un punto
ribisorca lapodesta di pietro et di Cesare desiderio
samente la suo famiglia corregge ma a se piu uolon
terosamẽte misericordia ribuisce. Adunq; seue
chia colga nõ nuoce laquale spesse uolte come serpe desfior
ce et insemedesima si ritraulge. Quinci potete uedere
et assai et altro pare ciascuno essere apparechiato et
di disperata lechia gia leguerrichie assagiare potete. Ve'
ghiate adunq; tutti et leuatiui in contro al uostro Re
o habitatori ditalia nõ solamẽte serbati allui ubidien
tia ma come liberi al reggimẽto ne solamẽte ui corfor
to accio ch̃ uleuiate incontro mal grado et uoi el
suo aspetto sabiate ingrenerechi uoi et bagnate ne
suoi fonti et pli suoi mari nauigate et et calcate
terreni delicole et le sõmita di dellalpi laquali sono
sue et et ciascuna cose publiche godete et che le cose

priuate nō altrimenti & chollegame dellasuo Legge
possedēte. Non uogliate si come ignari ingannare uoi
Stessi si come sognando ne uostri cuori et dicendo.
Signore noi sabiamo larco delquale exaltato e si
che cerchia il cielo. Or nō e di dio el mare et eglisfece
et nō fondarono le suo mani laterra. Nō riluce ima
ranigliosi effetti idio sauere predestinato el romano
principe et nō confessa la Chiesa chonlaparola di
dio essere poscia confermato inuerita de. Se dalla
humana creatura appare essere ritenuto p le corpo
rali le inuisibili cose di dio egli sapparterrē alla
humana apprensione p uenire p le cose conosciute
esse nelle nō conosciute insuo natura siche p lomoto
del cielo colui che muoue conosciamo et ilquore dquale
et lapredestinatione liuemēte agli aguardatori fiero
chiare impcio sedella prima famiglia diquestotēpo
nō ri uolgiamo le cose passate cose dalloza in qua
che labberghevia agreci da troiani fu negata
et insino da troiani d octauiano augusti di cui sitorre
le cose del mondo molte cose di coloro alpostutto uedre
mo sauere trapassata laltezza della humana uir
tude et uedremo idio pgli huomini si come per
nuoui cieli alcuna cosa sauere opato et inuesti
ta nō sempre mai noi opamo anzi continuamēte
sauamo facture di dio et humane uolontade
quali et naturalmente laliberta de anchora de
sottani effetti equali nō ne cedoli alcuna uolta
opano et alla nō colpeuole uolontade eterna
spesse uolte coloro anciliano sonosdettamēte. Et se
queste cose lequali sonosi come cominciamēti
approuare quel che si cerca nō bastano. Che costrē
to doctrine della cōceduta chonclusione p tali cose

inanzi

innanzi passando la pace cioe p ispatio di dodici anni inte
ramente ⁊ hauere abbracciato il nordo laquale la pac
cia di suo filiuolo dio. si come p opa di dio
dimostra. Et costui chonciosse cosa ch̄ hauesse la natione
di spirito suono facto euangelizasse interra la que
le dividendo due regioni regni e pse et a Cesare
tutte le cose distribuendo et alluno e dallaltro comãdo
che fusse renduto quello ch̄ a lluy sapartenea. Ma
se colui nacq̄ anime addomanda piu innanti nõ con
sentendo anchora a la verita de le parole di xpo
examini chiamdio quando egli era legato alguale ch̄
cio fosse cosa ch̄ pilato alla sua signoria cõtraponesse
la nostra xpo luce egli di sopra essere affermo la
quale colui si mantiene ch̄ in quel luogo p uicaria
auctorita di Cesare ch̄ere un officio. Adunq̄ non
andate si come le genti nãno in vanita de cui sen
si sono obscurati chotenebre ma aprite gli chi
dla vostra mente xpo ch̄ il signore di cielo
et dlla terra ordino a suoi re cosluy a colui alguale
pietro di dio uicario honorare ciamuriscie e gle
Clemente hora successore di piero p luce lapostto
licha benedictione alluminar acciò ch̄ ouer il raggio
spirituale nõ basto giunti chosplendore dl maggiore
lume alluminii:—

—: Finis

A glorioſſimo et felicissimo triumphante et singulare
Signore. Arrigo p la diuina prudentia Re de romani
et sempre accresciatore
Esuoi deuoti. Dante alighieri fiorentino et non ne
ritenolmente sbandito et tutti e toscani uniuersal
mente Et pace desiderano mandano baci alla terra
di nanzi alluostri piedi. Testificando la profondissi
ma dilectio di Dio anoi et lasciata la heredita
della pace acciò Et nella sua marauigliosa dolceza
lasprezza della uostra cauallerià sa humiliassero
nelluso dessa meritassono la allegreza della uitto
riosa patria del cielo. Ma lasagacita et la preueduto
re dello antico supbo nimico el quale sempre et
nascosamente aguata la prosperita desiderando.
Molti eguali cõsentirono et uollono p la absentia di
tutore noi altri nõ uolenti crudelmente spoglio-
Quinci e Et noi lungamente sopra essiumi della cõfusi
one piangemo et gli auitorij dl giusto Re continua
mente adomandiamo. loquale dispergere la ty ranni
nia del crudele tyranno et Et noi nella nostra
giusticia riformasse. Comunchi tu successore di Cesa
re et Augusto passando egioghi dappẽnino gli loro
ueuoli segni romani dimõte tarpeo uocati. Apostutto
gli lungi sospiri sostarono et gli diluuij delle lacri
me mancorono. Et si come il sole molto desiderato
leuandosi cosi la nuoua speranza di miglior secolo
a ytalia risplende. Allora molti ueggendo illoro desi
derio ingioia chon uirgilio cosi i regni di saturno cõe
la uergine ritornando cantauano. Ma sora chi la no
stra speranza cioe Et uorremo Et gia fosse cosi

opẽssi

operassi & tu tornj adrieto nō più ne meno come Giosue
el figliuolo damos il comandasse siamo cōstretti dubi
tare nella certitudine et circonscrē nella uoce del
batista cosi. se tu colui el quale douemi uenire o aspet
tiamo altri? Et aduenga che la lunga sete sicome la
furiosa suol fare piega indubbio queste cose legualiera
no certe p̄o essi lassano presse. niente di mero intendere
diamo et speriamo fermando te essere ministro di dio et
figliolo della chiesa et p̄mouitore della romana gloria. In
p̄o etio & scrisse cosi p̄me come p̄ gli altri si come si cō
uiene alla imp̄iale maesta uidi te benignissimo et u
dite pietosissimo quando le mie mani toccarono e tuoi
piedi et gli altri miei pagarono allor debito quando
se exulto in me lo sp̄o mio quando io ihesu ne disse' meco.
Ecce agnus dei ecce qui tollit peccata mundi. Ma che
cosi tarda pigreza dimori noi ci marauigliamo quādo
gia molto fu uincitore nella ualle d'inori nō dalluge
toscana abbandoni la scila et dimēchila & se fu
arbitri che gli cōfini di lombardia siano intornate
le religioni da difendere dello impio. nō e cosi apostol
to si come noi pensiamo impeio & la gloriosa signo
ria de romani nō si stringe che termini di talia
sed raccolto spatio de europa intre parti diuisa. &
certo nella laquale dio a sofferto forza cō tracta cioe
raccoglierla insieme quello che della legge da ogni parte
diragione nō corrotta agiugnendo onde del mare
amphytrito il quale e el mare occeano et inuerita
e scripto che gli nascera il troiano cesare della bella
sebiatta il quale terminera lompio chol mare occeano
et la fama chon le stelle. Et chonciosiacosa & ottauia
no augusto comandasse che tutto il mondo uniuersale fosse
scripto si come el nostro bue santo luca euangelizōte

cioe lospō sco cronla fiamma dllo eterno fuoco mugliā
segli nō hauesse apto el comandamento dlla corte
dl giustissimo principato lunigenito figliuolo di Dio
fatto huomo acō. fessare se essere subdito secōdo la na
tura c̄ segli hauesse presa allordinamēto doctauiano
nō hauerebbe altroca uoluto nascere della uergine. In
ueritate egli nō hauerebbe cōfortato lhuomo giusto
al quale si cōuiene adempiere ogni giustitia. Ver
gognisi adunct distare impedicato si lungamēte
in una aia strettissima dl mondo colui ilquale tutto
lmondo aspetta et nō discorra dallo sguardo docta
uiano augusto et toscana tyrānesca nella fidanza
delo indugio si cōforta et cōtinouamēte cōfortādo
la superbia de maligni muoue forza et ragunā agiu
gnendo presumptione. Intuoni inte quella uoce di
curio acessare dū trepidat nulla firmate robore
partes. Tollē moras semp nocuit differre paratis.
Intuoi anchora inte quella uoce discesa dal cielo
increpando contro aenea. Si tenulla mouet tantarum
gtia rerū. Nec sup ipse tua molieris laude labore.
Ascaniū surgentē et spes surgentis iuli. Respice cui
regnū ytaliē romanaq regna debentur. Giouāni re
ale inueritade tuo primogenito et re ilquale
dietro a ferri della luce es sora siliena la successione
del nordo aspetta anoi e unalt°. Ascanio ilquale
seguendo larme del gran padre contro a quelle
di furro in ogni luogo come leone inexorabile
contro e latini sicome grello sabumiliera. Guardino
anoi gli alti cōsigli del sacratissimo re cioe dice dl
celestiale giudicio q̄ quelle parole di samuello non si
vin nasprisca. Quando tu eri piccolo dināzi alla faccia.

tua

tua nõ fosti tu facto capo de tribi di Israel e signor' un se il
Re et misse' in signoria. Iuina et disse' ma uccidi i peccato
ri da male di et al re dago nõ p doni. Et uendica colui il
quale fi nando della gente bestiale et della sua solẽnitade
affectata cosi uedendo come tardando andano dirozi
et persi spegnere p lo tagliamento de capi lauelerosissima
y dra. Ma se tu fi ricordassi le magnifiche cose facte gloriò
samente da alcide. tu conosceresti et tu sei cosi ingãnato
e come colui al quale il pestilentioso animale nãpolando
e cõ molte teste p dãno cresceua infino a tato et quel magna
nimo costantemente taglio il capo della uita: i uecchia cõ
uale a dizradicare gli alberi et il taglia meto de rami
anzi ancora multiplicando essẽdo uerdi et ami infino
a tato et le radici sono sane acciò che delle dicro alimẽto.
Che o principe solo d modo ãmaestrai tu et sauzai facto
guãdo tu sauzai piegotolo dalla cõtinuace exemora. Si
fara certo. La quale altre i guãdo la stora flagellata incõ
tanente con altra rabbia si zinolgera o inuer cegli si berga
mo o altroue. Et infino a tanto andra facendo cosi che sia
tolto uia la radical cagione di questo pizicore et di uelta
la radice di tato errore che el tronco e pugẽti rami in ari
discoro. Signore tu excellentissimo principe de princi
pe nõ cõprendi tu dallo sguardo della sõma alteza oue
la uolpicella di questo puzo sicura da cacciatori vigiaccã
Inuerita nõ nel correte po ne nel correte tenere questa
fraudolente bee: ma lacque d fiume darno anchora gli
suoi ingãni auelenano et forse tu nolsai. Questa e la
uipera uolta nel uetre della madre. Questa e la pecora
infecta la quale colsuo appressamẽto cotamina le
glorie del suo signore. Questa e mirra scelerata
empia la quale sinfiama nel fuocho degli abbraccia
mẽti del padre. Questa e quella amata inpatiente la
quale rifiutato el facto matrimonio non teme di

ꝑdere quel genero el quale e sah' negauro: ma fucial mẽte
abattaglia il chiamo et alla fine male audita pagando
debito e so mun laccio simpicco. veramẽte chonfezita diuisa
si sforza diguarciare la madre infino chella aguza le cor
na del rabesiamẽto cotro a roma laquale la fece a sua
ymagine et similitudine. veramẽte chaccia fuori due
leroni fiumi accẽdendosi la rabbia el guardi le pecore
uicine et semplici si fermano mẽre ch̃ allacciando
ch̃ falsi ragunate fa impazare. veramẽte ella in
cende et arde nelechi carnali d'padre mẽre ch̃ e
ch̃ malueggia sollecitudine si sforza di corrompere
cotro ate el cõsentimẽto del sõmo pontefice el quale
padre de padri ueramẽte cotra ria di dio adorando
ꝑ idolo della sua propria uolũta infino chella ha
uedo dispregiato el signore legitimo. E la pazza
nõ si uergogna pattouire ragioni nõ sue et poteria
di mal fare. ma la femina furiosa attẽde allaccio e sol
quale ella si lega. ꝑ ch̃ spesse uolte ch̃ uno e mosso
i malueggio sẽno accio ch̃ mosso ui faccia quelle cose
legiuali si cõuengono. legiuali ope auergu ch̃ si ero
ingiuste lepene desse sono cono sciute essere degne.
Adunq; ropi le dimorarze alta schiatta di roma preu
di fidanza dagliochi del tuo signiore ittio Sabaoth
tuo forza abbatti ꝑ o ch̃ nella tuo caduta lobra della
paura copra lexercito defilistei. fuggirano e filistei
et sara libero israel. Allora la seredita natra la gua
le sanza interualli piagnano essercitolta inistanẽte
ciascu restituita si come noi ora ricordandoci che
noi siamo di jerusalẽ sca texilio babilonia piagnano.
Cosi allora ecittadini respirarã inpace et inalle
grezze lemiserie delle cõfusioni riuolgemo.

6